

Non ci hanno ancora dato le cifre distinte dei nazionali e degli stranieri, e questo ritardo induce a sospettare che dette cifre siano poco soddisfacenti per l'amor proprio francese. Intanto vediamo che la popolazione totale della Francia, compresi gli stranieri, è aumentata soltanto di 208,584 abitanti in cinque anni, ciò che darebbe per un secolo, un aumento di soli 4,171,680 abitanti.

Il censimento del 30 maggio 1886 registrava una popolazione di 37,886,569 abitanti, cioè un eccedente di 565,580 abitanti sul censimento del 1881. Come abbiamo visto sopra, l'aumento del quinquennio successivo non raggiunge nemmeno i due quinti dell'aumento verificatosi nel quinquennio 1881-86. Eppure anche quell'aumento era stato trovato meschinissimo ed aveva fatto gettare grida d'allarme a chi si occupa seriamente di una questione così importante.

La popolazione rilevata in Francia il 12 aprile 1891 fu di 38,095,150 persone; quindi l'aumento surriferito di 208,584 abitanti sul censimento precedente.

Furono in aumento soltanto 28 dipartimenti e in diminuzione gli altri 59. Il peggio è che la diminuzione colpisce principalmente i comuni rurali, i piccoli villaggi; le campagne si spopolano, il contadino lascia il campo per venire in città ove spera guadagnare di più, mentre non fa che ingrossare le schiere degli operai malcontenti e scioperanti.

Circa l'aumento verificatosi in 28 dipartimenti, esso non deve dir nulla di buono ai francesi, perchè, così a vista d'occhio, si capisce che l'aumento venne cagionato dall'immigrazione straniera.

L'accrescimento più forte avvenne nei seguenti dipartimenti: Senna, 249,553 (francesi di provincia e stranieri diversi); Nord, 77,276 (belgi); Alpi-Marittime, 45,627 (italiani); Bocche del Rodano, 30,072 (italiani); Rodano, 27,610 (italiani e svizzeri); Herault, 25,709 (italiani e spagnoli); Passo di Calais, 23,981 (belgi e inglesi); Gironda, 21,508 (spagnoli e diversi).

Le più forti diminuzioni si ebbero nei dipartimenti del centro, dove gli stranieri non vanno per mancanza di lavoro, o perchè troppo lontani dai loro paesi d'origine. In parecchi di questi dipartimenti la popolazione totale è diminuita, mentre quella del capoluogo o delle città industriali è aumentata, in causa della tendenza generale ad abbandonare l'agricoltura per le altre industrie.

Le principali città di Francia in aumento sono: Parigi, 167,000; Cannes, 7,000; Nizza, 20,000; Marsiglia, 51,000; Brest, 5,000; Bordeaux, 13,000; Montpellier, 12,000; Saint-Etienne, 15,000; Reims, 15,000; Nancy, 7,000; Roubaix, 14,000; Tourcoing, 8,000; Lione, 29,000; Le Havre, 5,000; Rouen, 4,000; Tolone, 8,000; Limoges, 5,000.

La *banlieue* di Parigi, ossia la parte fuori mura del dipartimento della Senna, è in aumento costante: Asnieres, 4,000 abitanti di più del 1886; Puteaux, 2,000; Clichy, 4,000; Boulogne, 2,000; Levallois-Perret, 3,000; Neuilly, 3,000; Pantin, 2,000; Aubervilliers, 3,000; Saint-Denis, 3,000; Saint-Ouen, 6,000; Charenton, 2,000; Montreuil, 2,000; Vincennes, 3,000.

Il dipartimento della Senna presenta l'aumento di 249,553 ab. mentre la popolazione totale è cresciuta soltanto di 208,584 abitanti. E da questi dati alcuni traggono la conseguenza che la Francia si va spopolando lentamente, ma sicuramente. C'è della

esagerazione, ma non si può negare che se si tien conto delle immigrazioni probabilmente la popolazione risulta in decremento nell'ultimo quinquennio. Resta pur sempre a vedersi se sia meglio che la popolazione aumenti e sensibilmente come in Italia, in Germania e altrove, oppure se non convenga sotto vari rapporti che rimanga su per giù ferma. Richiamiamo su questo proposito alla memoria dei lettori gli articoli sulla «Teoria del numero in materia di popolazione» pubblicati nell'*Economista* (numeri 868 e 872).

## IL NUOVO ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

Crediamo opportuno riprodurre per intero le norme, approvate dal Governo, che regoleranno le operazioni di mutui da parte dell'*Istituto Italiano di Credito Fondiario*.

Tali norme riguardano i mutui, le tariffe pel calcolo delle semestralità e le tariffe delle spese:

### § 1. Norme per la concessione dei mutui.

1. Il saggio sui mutui è fissato sino a nuova disposizione al quattro e mezzo per cento ad anno, tanto per i mutui dati in valuta legale o in cartelle esigibili in valuta legale; quanto per i mutui dati in oro o in cartelle esigibili in oro.

2. Pei mutui dati in cartelle esigibili in valuta legale, la provvigione annua sarà determinata dal Consiglio d'amministrazione nel mese di dicembre di ogni anno per l'anno successivo, pei limiti stabiliti dalla legge. Per l'anno 1891 è fissata in L. 0. 45.

Per i mutui dati in valuta legale, o in oro o in cartelle esigibili in oro, la provvigione sarà concordata tra l'Istituto e il mutuuario nelle misure da fissarsi periodicamente dal Consiglio di amministrazione tenuto conto del prezzo corrente delle cartelle e dell'andamento del cambio.

3. Alla domanda di mutuo devono andare uniti gli atti e documenti necessari a identificare gli stabili offerti in ipoteca, a comprovare, a termini di legge, la provenienza, la proprietà e lo stato delle iscrizioni e trascrizioni e di ogni altro onere esistente sugli stabili stessi.

4. Alle domande di mutuo devono pure essere uniti:

Un certificato comprovante il pagamento delle imposte dell'anno in corso e dell'antecedente:

la polizza di assicurazione presso una Compagnia beneviva all'Istituto, contro i danni degli incendi per i fabbricati sia rustici che urbani;

e inoltre tutti gli atti idonei a comprovare il valore dei beni offerti in garanzia.

5. Nella stima del valore degli immobili offerti in ipoteca, oltre riconoscere l'esistenza, la certezza e la durata del reddito, si dovrà tener conto di tutti gli elementi costitutivi del valore del fondo secondo la sua natura, i vincoli, servitù ed obblighi sia d'indole ed origine contrattuale, sia di indole economica, che aggravino la proprietà.

6. Le domande di mutuo potranno essere presentate tanto alla sede dell'Istituto in Roma, quanto alle agenzie, che a misura del bisogno verranno istituite nelle città capoluogo di provincia.

L'Istituto nella trattazione nei mutui, preferisce di mettersi in diretta comunicazione con le parti richiedenti, senza riconoscere necessario l'intervento di procuratori od intermediari.

Le agenzie dovranno curare che le domande siano corredate dei necessari documenti e trasmetterle con